

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE GESTIONE SOSTITUTIVA DELL' A.G.O. CONSUNTIVO 2020

Il Collegio Sindacale ha esaminato il Bilancio Consuntivo 2020 relativamente alla Gestione Sostitutiva dell'AGO.

Il bilancio di esercizio, accompagnato dalla relazione del Presidente, del Direttore Generale e della nota integrativa, è composto dallo stato patrimoniale, dal conto economico gestionale ed è corredato dagli allegati previsti dal D.M. 27 marzo 2013 (Conto economico riclassificato, Rendiconto finanziario, Rapporto sui risultati e Conto consuntivo in termini di cassa).

Il bilancio è sottoposto a revisione e certificazione, a norma dell'art. 2, comma 3, del decreto legislativo 30 giugno 1994 n. 509, da parte della società EY S.p.A. che ha illustrato preliminarmente una sintesi della propria relazione al Collegio Sindacale nella seduta del 21 aprile 2021.

PREMESSA

Il Collegio Sindacale evidenzia che gli andamenti di bilancio rappresentati dal Consuntivo 2020 certificano una perdita di esercizio per il 2020 pari a € 242.165.971 in peggioramento (+ € 70.805.218) rispetto al dato di bilancio Consuntivo 2019. In particolare lo squilibrio previdenziale cresce passando da -154.074 migliaia di euro a -188.408 migliaia di euro, pure se il dato è migliore di quello dell'Assestamento 2020. Valuta, di conseguenza, che nel breve termine l'Istituto è in grado di fare fronte ai propri impegni istituzionali con la gestione delle risorse a disposizione mentre nel medio termine si sta accrescendo l'incertezza sulla continuità aziendale se non verranno assunte dagli organi dell'Istituto adeguate decisioni per il riequilibrio economico e finanziario.

Il Collegio rileva che il risultato del 2020, rispetto al 2019, è aggravato, oltre che dalla perdita della gestione previdenziale, dal risultato della gestione patrimoniale e dalle imposte. La gestione patrimoniale, infatti, registra, tra i proventi della gestione mobiliare, minori utili rispetto all'anno precedente a seguito della non ripetibilità delle operazioni straordinarie di apporto alla Sicav ed al fatto che per il 2020 non si è proceduto ad operazioni di vendita con realizzo di utili. Per quanto attiene al tema dell'aumento delle imposte di esercizio), ciò è il risultato della rilevazione delle sopraggiunte imposte riferite agli anni 2014-2018 per 24.871.084 euro e di quelle di competenza dell'esercizio 2020 per 1.355.687 euro, applicando una aliquota IRES diversa rispetto a quella utilizzata in passato a seguito di un accertamento fiscale. In particolare l'Agenzia delle Entrate, adottando un differente orientamento sull'aliquota IRES da applicare per il calcolo delle imposte, ha notificato un accertamento all'Ente rettificando i conteggi delle imposte degli esercizi dal 2014 al 2018. L'Istituto, pertanto, sussistendo un elevato tasso di aleatorietà del possibile contenzioso che avrebbe aggravato gli oneri da sostenere, anche sulla base di una approfondita istruttoria e di un parere tecnico esterno, ha convenuto di definire l'accertamento mediante "adesione" in considerazione del fatto che venivano completamente stralciate le somme inizialmente imputate a titolo di sanzione ed interessi (avendo riconosciuto l'Agenzia delle Entrate i principi di buona fede e di legittimo affidamento dell'Istituto) ed ottenendo la rateazione delle somme dovute.

Lo squilibrio 2020, nei termini precedentemente esposti, determina un deterioramento della Riserva legale IVS che rimane al di sopra dell'importo delle 5 annualità di pensione come previsto dalla normativa di riferimento (art.1, comma 4, punto c) del D. Lgs. 509/94, nonché dalla L. 449/97) ma con una ulteriore erosione di tale margine -processo questo che è in atto dal 2016- e una riduzione dell'indice di copertura delle pensioni correnti che passa da 2,58 del 2019 a 2,09 del 2020.

Questa situazione – segnalata già in precedenti relazioni del Collegio Sindacale- è dovuta alla mutazione del mercato del lavoro che caratterizza il settore del giornalismo e dell'editoria e che vede il calo di occupazione, particolarmente quella dipendente, l'utilizzo massivo di ammortizzatori sociali e prepensionamenti, una forte trasformazione tecnologica rispetto alla quale non si riescono a sviluppare nuove e durature forme di occupazione, un costo del lavoro che permane elevato. A fronte di queste evoluzioni, l'Istituto ha dovuto sopportare un costante sbilancio della gestione previdenziale ed assistenziale, caratterizzata dalla flessione dei contributi e dall'aumento delle prestazioni. La crisi pandemica del 2020 ha accentuato in maniera considerevole questi andamenti oltre a determinare scelte di sostegno e di assistenza che – pure se corrette nel quadro sociale ed economico del Paese- hanno accresciuto lo squilibrio strutturale dell'Istituto.

Il Collegio sindacale dà atto che l'Istituto ha cercato di fronteggiare questa grave situazione finanziaria con azioni di risparmio sulle spese di struttura, con azioni straordinarie di riscossione (condono), con operazioni di gestione del patrimonio mobiliare ed immobiliare. Nondimeno, è evidente che queste azioni gestionali, da sole, sono insufficienti per recuperare la situazione di squilibrio finanziario ed economico che si è determinata. D'altra parte, il legislatore ha chiesto all'INPGI (da ultimo con L. 178/2020) di intervenire entro il 30 giugno 2021 con *“misure di riforma del proprio regime previdenziale volte al riequilibrio finanziario della gestione sostitutiva dell'assicurazione generale obbligatoria”*. Il Collegio Sindacale prende atto che gli organi dell'Istituto, proprio in considerazione dell'elevato squilibrio strutturale dell'INPGI, hanno proposto – mediante una prima delibera di intenti- alcuni interventi di correzione delle dinamiche della gestione previdenziale ed assistenziale, Al contempo, però, hanno ritenuto, almeno in questa fase, di collegare l'attuazione di questi interventi ad un negoziato con il Governo per adottare misure a carattere strutturale e di impatto maggiore, prima fra tutte l'anticipazione dell'allargamento della platea degli assicurati, misura questa che comporterebbe un miglioramento strutturale della situazione economico-finanziaria e della sostenibilità nel medio termine. Il Collegio, concorda sul fatto che occorran misure di carattere strutturale e di medio-lungo periodo così come evidenzia il bilancio tecnico attuariale; tuttavia, evidenzia che le scelte degli organi dell'Istituto devono tenere conto del fatto che il deterioramento delle condizioni economiche e finanziarie necessita di azioni immediate, in coerenza con quanto prescritto dal dettato normativo in vigore. Il Collegio segnala alle autorità vigilanti l'opportunità di valutare ulteriori misure che possano concorrere al riequilibrio strutturale dell'Ente attraverso riforme volte a allargare la platea degli iscritti (ai sensi dell'art.16 quinquies del D.L. 34/2019 convertito in legge 58/2019 e successive integrazioni e/o modificazioni).

Il Collegio Sindacale ricorda inoltre che l'INPGI –ente privatizzato come Fondazione in base al decreto legislativo 509/1994- amministra, sulla base delle vigenti leggi 1564 del 1951 e 1122 del 1955, nonché dell'art.76, punto 4 della legge 388/2000 e dell'art.1 comma 763 della legge 296/2006, una forma sostitutiva dell'assicurazione generale obbligatoria al pari del regime previdenziale INPS, con la differenza che ciò avviene in un regime di diritto privato. E, quindi, esso assolve ad una funzione sostitutiva del soggetto pubblico, assumendosi gli oneri del pagamento delle prestazioni pensionistiche e degli ammortizzatori sociali. Esso adempie, al pari di Inps, ad una funzione solidaristica evitando che questi costi siano sopportati dal bilancio dello Stato. Un'attenta valutazione delle iniziative per riequilibrare il disavanzo strutturale dell'istituto non può non tenere conto anche di questa caratteristica. Si ricorda peraltro che sulla base della legge 178/2020, il Governo ha posto a carico dello Stato le spese per ammortizzatori sociali e incentivi all'occupazione al fine di diminuirne il carico sull'Ente a partire dal 2021. E nello stesso tempo, sulla base dell'art.18 ter della legge 2/2009 e art. 41 bis della legge 14/2009, sta rimborsando all'Istituto somme per un massimo di 20 milioni di euro annui a titolo di fiscalizzazione degli oneri sociali sui prepensionamenti dei giornalisti.

STATO PATRIMONIALE

Lo Stato Patrimoniale presenta le seguenti risultanze finali:

STATO PATRIMONIALE	2020	2019	Differenze
ATTIVO			
Immobilizzazioni	845.789.639	913.733.416	-67.943.777
Attivo circolante	462.238.796	613.456.372	-151.217.576
Ratei e risconti	111.711	122.285	-10.574
TOTALE ATTIVO	1.308.140.146	1.527.312.073	-219.171.927
PASSIVO			
Patrimonio netto	1.160.520.972	1.402.686.943	-242.165.971
Fondi rischi ed oneri	1.315.623	2.446.133	-1.130.510
TFR	1.673.106	1.747.383	-74.277
Debiti	144.630.445	120.431.614	24.198.831
Ratei e risconti	-	-	0
TOTALE PASSIVO	1.308.140.146	1.527.312.073	-219.171.927

Riguardo l'Attivo, tra le immobilizzazioni materiali, la quota relativa al patrimonio immobiliare in gestione diretta è riferita ad un solo immobile (sito a Napoli) ancora di proprietà con un valore di bilancio pari a 5.179 migliaia di euro. Tale immobile, sottoposto a vincolo storico-culturale-ambientale, sarà apportato al Fondo immobiliare Giovanni Amendola non appena saranno completate tutte le attività per le necessarie regolarizzazioni tecniche e che la pandemia ha rallentato nel corso del 2020.

Il portafoglio titoli immobilizzato risulta pari a 808.729 migliaia di euro e si è decrementato di 58.114 migliaia di euro per effetto dei rimborsi di capitale e delle svalutazioni di fine esercizio operate soprattutto per il comparto immobiliare.

All'interno delle immobilizzazioni finanziarie risultano, inoltre, gli importi di 12.684 migliaia di euro per crediti sulle concessioni di mutui ipotecari, in diminuzione rispetto all'esercizio precedente a seguito della sospensione delle erogazioni, e di 18.983 migliaia di euro per la concessione di prestiti, al cui interno figura l'importo di 9.808 migliaia di euro per il credito residuo del finanziamento concesso nell'anno 2015 al Fondo Integrativo Contrattuale Fieg (Ex Fissa) per 12.000 migliaia di euro.

L'attivo circolante presenta un saldo di 462.239 migliaia di euro in riduzione di 151.218 migliaia di euro rispetto all'anno precedente prevalentemente a seguito della riduzione del valore dei titoli classificati tra le attività finanziarie.

Tra le voci più rilevanti si rileva che i crediti verso aziende editoriali per contributi e sanzioni sono passati da 277.972 migliaia di euro a 276.751 migliaia di euro e nella composizione del credito risultano 53.000 migliaia di euro per crediti riferiti ad aziende fallite, cui si aggiunge anche il costo per l'Ente derivante dall'accredito dei contributi figurativi in favore dei giornalisti dipendenti da queste aziende. A copertura della quota dei crediti ritenuta inesigibile risulta iscritto in bilancio il fondo svalutazione crediti che a fine esercizio 2020 ammonta a 115.888 migliaia di euro. Tale fondo è stato utilizzato per 6.184 migliaia di euro per la copertura di crediti inesigibili e alla fine dell'esercizio è stato adeguato al rischio d'inesigibilità per l'importo di 10.238 migliaia di euro.

I crediti per ricongiunzioni di posizioni contributive risultano pari a 7.843 migliaia di euro per la parte riferita ai trasferimenti ad altri enti previdenziali e pari 8.720 migliaia di euro per la parte riferita agli iscritti.

I crediti tributari ammontano a 6.884 migliaia di euro e sono relativi per la gran parte a ritenute fiscali operate negli anni precedenti sugli utili del portafoglio mobiliare. All'interno della categoria risulta inoltre l'importo di 61.000 euro relativo al versamento dell'acconto IVA per l'anno 2021.

I crediti verso lo Stato ammontano a 29.272 migliaia di euro. All'interno di questa voce, figurano 4.403 migliaia di euro per il credito riferito alle anticipazioni delle liquidazioni dei prepensionamenti ex art. 37 Legge 416/81, 6.018 migliaia di euro per gli sgravi contributivi concessi alle aziende di cui all'Art.1 comma 67 Legge 247/2007, 15.114 migliaia di euro per gli esoneri contributivi concessi alle aziende editoriali per assunzioni a tempo indeterminato.

Il valore di carico dei titoli a breve presenti in portafoglio alla fine dell'esercizio 2020 ammonta a 177.561 migliaia di euro, in decremento per 146.010 migliaia di euro a seguito delle operazioni di vendita necessarie al soddisfacimento delle esigenze di liquidità.

Le disponibilità liquide alla fine dell'esercizio rilevano una minore liquidità per 6.058 migliaia di euro, passando da un valore di 35.531 migliaia di euro dell'anno 2019 ad un valore di 29.472 migliaia di euro per l'anno in esame.

Per quanto riguarda il **Passivo** le voci più rilevanti si riferiscono ai Debiti Tributari per 49.815 migliaia di euro al cui interno si rilevano le ritenute Irpef operate sui trattamenti previdenziali e di lavoro dipendente del mese di dicembre 2020 per complessive 25.605 migliaia di euro.

Come evidenziato in precedenza, risulta inoltre l'importo di 23.895 migliaia di euro riferito ad un accertamento tributario per imposte Ires e relative ad esercizi precedenti in merito ad una differente modalità di determinazione dell'imposta rispetto a quanto finora calcolato dall'Ente, con conseguente rideterminazione delle imposte riferite agli ultimi cinque esercizi, ovvero a partire dall'anno d'imposta 2014 e fino all'anno 2018. Nel corso del 2020 si è dato corso al pagamento della prima cartella esattoriale relativa all'anno 2014. Agli inizi dell'esercizio 2021 si avvierà il pagamento rateizzato del debito relativo agli anni 2015/2018 ripartito in 16 rate trimestrali con termine nell'anno 2024.

Risulta infine l'importo di 61.216 migliaia di euro relativo al Fondo contrattuale per finalità sociali a tutela delle prestazioni previdenziali e del regime degli indennizzi agli iscritti, istituito nell'anno 2009, a seguito dell'accordo stipulato tra la FIEG e la FNSI la cui Delibera INPGI è stata approvata dai Ministeri Vigilanti.

Il **Patrimonio Netto** risulta pari a 1.160.520.972 euro ed è composto dalla Riserva IVS per 1.386.259.533 euro, dalla Riserva Generale per 16.427.410 euro e dal Disavanzo di Gestione dell'anno 2020 per 242.165.971 euro.

Ai sensi delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 3, del D. Lgs. n. 509/94, concernenti la trasformazione in forma giuridica privata di Enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza, così come modificato dalle disposizioni contenute nell'art.59 della L. 449/97, la copertura della **Riserva I.V.S.** è stata calcolata con riferimento alle pensioni al 31/12/1994. Pertanto, dopo la copertura del disavanzo, la Riserva IVS presenterà una consistenza pari a 1.144.094 migliaia di euro e avrà una maggiore copertura di 397.902 migliaia di euro rispetto alle cinque annualità di pensione prevista al 31/12/1994 (pari a 746.192 migliaia di euro), come indicato nella nota integrativa.

Le annualità coperte dalla Riserva IVS, rispetto alle pensioni correnti quantificate in 545.624 migliaia di euro, sono pari a 2,097 annualità, come detto in ulteriore diminuzione rispetto all'anno precedente in cui il rapporto era pari a 2,587.

Le risultanze emergenti dal raffronto tra il totale del Patrimonio Netto risultante dal Bilancio Consuntivo al 31/12/2020 e da quanto riveniente dal Bilancio Tecnico con base 31/12/2017 del 21/3/2019 (approvato dal C.d.A. in data 28/3/2019) ai sensi dell'Art.24 comma 24 del DL 6/12/2011 n. 201 convertito dalla Legge 214 del 22/12/2011, sono riportate nella tabella allegata, espressa in milioni di euro:

Anno di riferimento	Contributi	Prestazioni	Saldo Previdenziale	Patrimonio a fine esercizio
<i>(tabella in ml /euro)</i>				
Bilancio Tecnico 2020	413,4	573,6	-160,2	1.177,0
Patrimonio Netto da Bilancio Consuntivo 2020	376,0	564,4	-188,4	1.118,8

CONTO ECONOMICO

I dati concernenti il conto economico si rilevano in dettaglio dalla tabella che segue:

Conto economico	2020	2019	Differenze
Risultato gestione previdenz/assistenz.	-188.407.941	-154.073.814	-34.334.127
Risultato gestione patrimoniale	6.599.393	46.186.224	-39.586.831
Costi di struttura	23.718.149	24.278.760	-560.611
Altri proventi ed oneri	11.952.850	5.934.311	6.018.539
Svalutazione e rettifiche di valore	-22.365.353	-44.072.643	21.707.290
Imposte d'esercizio	26.226.771	1.056.071	25.170.700
Avanzo (Disavanzo) d'esercizio	-242.165.971	-171.360.753	-70.805.218

Il documento contabile presenta un disavanzo economico di 242.166 migliaia di euro, determinato dal risultato negativo della gestione previdenziale ed assistenziale per 188.408 migliaia di euro, dal risultato positivo della gestione patrimoniale per 6.599 migliaia di euro, al netto dei costi di struttura per 23.718 migliaia di euro, dal risultato positivo degli altri proventi e oneri per 11.953 migliaia di euro, dal risultato negativo delle svalutazioni e rettifiche di valore per 22.365 migliaia di euro, nonché dai costi per le imposte di esercizio per 26.227 migliaia di euro.

In relazione alla **Gestione Previdenziale ed Assistenziale** si rileva che il disavanzo di 188.408 migliaia di euro è determinato dalla differenza tra i ricavi contributivi per 375.951 migliaia di euro e costi per prestazioni per 564.359 migliaia di euro.

Il rapporto giornalisti attivi/pensionati alla fine dell'esercizio è pari a 1,53 ed in linea con l'anno precedente.

L'attività ispettiva dell'anno -che è stata rallentata dalla pandemia- ha generato 45 verbali di addebito, per un totale di 1.266 migliaia di euro di contributi non denunciati dalle aziende e 489 migliaia di euro di sanzioni civili.

Il rapporto tra uscite per prestazioni obbligatorie ed entrate per contributi obbligatori ha registrato il seguente andamento (valori in milioni di euro):

anno	Contributi obbligatori	Prestazioni obbligatorie	saldo	%
2015	371,196	505,292	-134,096	136,13%
2016	389,976	529,337	-139,361	135,74%
2017	376,877	540,853	-163,976	143,51%
2018	377,782	548,925	-171,143	145,30%
2019	378,599	554,448	-175,849	146,45%
2020	362,377	559,159	-196,782	154,30%

Si evidenzia che il rapporto prestazioni/contributi continua a peggiorare in relazione ad una dinamica delle prestazioni sempre più pronunciata rispetto alla capacità di sostenimento delle entrate contributive determinata dalla grave crisi strutturale del settore. Anche l'indice IVS corrente, determinato dal rapporto pensioni IVS (545.624 migliaia di euro) e contributi IVS correnti, obbligatori e da riscatti e ricongiunzioni (340.606 migliaia), si mantiene negativo e passa dal 148,73% del 2019 al 160,19% dell'anno corrente.

L'aumento dei costi previdenziali per 6.378 migliaia di euro pari a +1,14% è da attribuire essenzialmente all'accresciuto onere delle pensioni IVS, risultato pari a 545.624 migliaia di euro (+ 9.680 migliaia di euro), parzialmente contenuto dalla riduzione degli indennizzi risultati pari a 12.475 migliaia di euro (- 4.753 migliaia di euro).

Riguardo ai prepensionamenti di cui alla Legge 416/81, alla data di chiusura del bilancio sono stati liquidati 1.145 prepensionamenti, di cui 24 nell'esercizio in esame. L'onere complessivo anticipato dall'Inpgi è stato pari a 23.396 migliaia di euro. Trattandosi di un onere posto a carico della fiscalità generale il relativo costo è interamente coperto dallo Stato ai sensi di legge.

Nell'esercizio in esame il contributo di solidarietà di durata triennale (marzo 2017-febbraio 2020) prelevato dai trattamenti pensionistici superiori a 38 mila euro, di cui alla riforma previdenziale INPGI, è stato pari a 981 migliaia di euro.

La **Gestione Patrimoniale** chiude con un risultato positivo di 6.599 migliaia di euro, in diminuzione per 39.587 migliaia di euro rispetto all'anno precedente per effetto della riduzione degli utili del portafoglio mobiliare.

Tra i **proventi** va rilevato che quelli riferiti alla gestione immobiliare presentano un saldo di 178 migliaia di euro in diminuzione per la mancata realizzazione di plusvalenze. Rilevatesi invece nel 2019 a seguito degli apporti operati. All'interno della categoria risulta la somma di 66 migliaia di euro per affitti emessi nel corso dell'anno relativamente all'immobile di proprietà.

I proventi su finanziamenti presentano un saldo di 1.930 migliaia di euro, in flessione per 383 migliaia di euro a causa soprattutto della riduzione dei ricavi per interessi sulle concessioni dei mutui ipotecari e dei prestiti. Tra i ricavi della categoria risulta anche l'importo di 457 migliaia di euro riferito agli interessi attivi maturati sulla concessione del finanziamento al Fondo Integrativo Contrattuale Ex-Fissa gestione Fieg.

I proventi finanziari della gestione mobiliare presentano un saldo di 6.325 migliaia di euro e sono una delle voci di maggiore differenza rispetto al 2019. La diminuzione di 40.626 migliaia di euro è dovuta al fatto che nel 2019 si sono rilevati maggiori utili per le operazioni straordinarie di apporto alla costituita Sicav, evento che non si realizza nel 2020. Nell'esercizio in esame, inoltre, non si è proceduto ad operazioni di vendita con realizzo di utili.

Gli **oneri** della gestione patrimoniale presentano un saldo di 1.837 migliaia di euro in diminuzione di 2.735 migliaia di euro rispetto all'anno 2019. Più nel dettaglio quelli riferiti alla gestione immobiliare risultano pari a 216 migliaia di euro, in diminuzione di 360 migliaia di euro per la generale contrazione di tutte le voci della categoria.

Gli oneri finanziari, riferiti al portafoglio mobiliare risultano pari a 1.621 migliaia di euro, in diminuzione di 2.375 migliaia di euro rispetto al 2019 per effetto sia delle minori spese e commissioni sul portafoglio titoli, a seguito della razionalizzazione del portafoglio gestito, sia per la riduzione degli oneri tributari conseguentemente ai minori utili realizzati nell'esercizio in esame.

Relativamente al portafoglio titoli, una quota è destinata al comparto immobiliare ed è rappresentato da quote di fondi immobiliari. A tale proposito il D.L. 78/2010, convertito in Legge 122/2010, ha disposto che le operazioni di acquisto e vendita degli immobili da parte degli enti pubblici e privati che gestiscono forme obbligatorie di assistenza e previdenza nonché l'utilizzo delle somme rivenienti dall'alienazione degli immobili o di quote di fondi immobiliari siano subordinate alla verifica del rispetto dei saldi strutturali di finanza pubblica. L'Istituto ha predisposto e approvato il piano triennale degli investimenti immobiliari 2021-2023 che è stato poi trasmesso ai Ministeri competenti.

I **Costi di Struttura** ammontano complessivamente a 23.718 migliaia di euro in diminuzione rispetto all'esercizio precedente per 561 migliaia di euro. Ciò discende da un generale contenimento dei costi per beni e servizi nonché dalla riduzione delle spese per i legali esterni e per le vertenze legali per il ridotto numero dei procedimenti giudiziari, anche in relazione al periodo pandemico.

Il saldo degli **Altri proventi ed oneri** ammonta a 11.953 migliaia di euro contro 5.934 migliaia di euro dell'esercizio precedente. Tra gli altri proventi figura il riaddebito dei costi indiretti alla Gestione

Separata per un totale di euro 9.680 migliaia di euro, in aumento per la nuova metodologia di calcolo di ripartizione così come stabilito con atto del C.d.A. del 25 febbraio 2021, con efficacia a partire dall'anno 2020.

Tra gli Altri Oneri in questo esercizio non figura più il costo per la "razionalizzazione dei consumi intermedi", liquidato allo Stato fino all'esercizio 2019, per un ammontare di 447 migliaia, ai sensi dell'art.1 comma 417 della Legge 147/2013 e della Legge 89/2014, corrispondente al 15% dell'importo delle spese per i consumi intermedi contabilizzate nell'esercizio 2010.

La categoria delle **Svalutazioni e rettifiche di valore di attività e passività finanziarie**, presenta un saldo negativo di 22.365 migliaia di euro.

All'interno si rileva la somma di 10.238 migliaia di euro per gli accantonamenti ai fondi svalutazione delle posizioni creditorie per contributi e la somma di 12.127 migliaia di euro per le svalutazioni del portafoglio mobiliare che hanno riguardato il Fondo Immobiliare Inpgi Giovanni Amendola e uno dei fondi di *Private equity* detenuti in portafoglio.

La categoria delle **Imposte dell'esercizio** ammonta complessivamente a 26.227 migliaia di euro ed è l'altra voce di bilancio che presenta un significativo scostamento rispetto al 2019. Tale aumento è da attribuire agli oneri straordinari rilevati nel corso dell'anno a seguito dell'accertamento da parte dall'Agenzia delle Entrate -a seguito di un mutato orientamento- sulle modalità di determinazione dell'imposta Ires applicata dall'Ente dal 2014 al 2018, con conseguente ricontabilizzazione delle imposte. In sostanza, l'Agenzia *"ritiene non applicabile l'agevolazione della riduzione dell'aliquota Ires alla metà prevista dall'art. 6 del DPR n. 601/1973 ai redditi dichiarati dall'INPGI nell'anno di imposta 2014"*. In sede di adesione all'accertamento è emersa la disponibilità dell'Agenzia delle Entrate a riconoscere, in attuazione del principio di buona fede e di legittimo affidamento, la ricorrenza dei presupposti per procedere al completo stralcio delle somme imputate a titolo di sanzioni ed interessi nonché alla rateizzazione delle somme. Per tale ragione, il Consiglio di Amministrazione nel mese di luglio 2020, supportato da opportuno parere legale esterno, ha ritenuto congruo addivenire alla definizione dell'accertamento attraverso il pagamento della sola sorte capitale e della relativa rivalutazione legale, dato il relativo tasso di aleatorietà nell'ipotesi di contenzioso (con aggravio degli oneri per l'Istituto) e in virtù degli elementi di vantaggi economici certi che ne derivavano. In quella sede il Collegio Sindacale si è espresso favorevolmente a questa soluzione ritenendo che l'apertura di un contenzioso con l'Agenzia delle Entrate avrebbe determinato possibili significativi costi economici per l'INPGI mentre la soluzione adottata ne riduceva l'onere economico, considerando che non venivano imputate sanzioni ed interessi ed era prevista una rateazione.

Il risultato economico d'esercizio presenta un **disavanzo di gestione** pari a 242.166 migliaia di euro, in deciso peggioramento rispetto al 2019 e sarà coperto, come detto, tramite l'utilizzo della Riserva IVS, oggi pari a 1.386.259 migliaia di euro.

L'Istituto ha rispettato la normativa sul personale di cui all'art. 5, commi 7 e 8, del D.L. n. 95/2012, convertito in legge n.135/2012.

Ai sensi dell'art. 8 del Decreto del Ministro dell'Economia e Finanze del 27/3/2013 il Collegio dà atto dell'adempimento di quanto previsto dagli articoli 5, 7 e 9 del medesimo decreto. Si dà altresì atto della coerenza nelle risultanze del Rendiconto finanziario con il Conto consuntivo in termini di cassa.

A conclusione, il Collegio Sindacale non rileva motivi ostativi all'approvazione del Bilancio Consuntivo 2020 e al suo iter successivo, sottolineando però la situazione di criticità finanziaria e patrimoniale corrente dell'Istituto che necessita di adeguate e rapide misure di riequilibrio.

Roma,

Il Presidente del
Collegio Sindacale

I Componenti del
Collegio Sindacale

Paolo Reboani

Angela Stefania Adduce

Enrico Castelli

Savino Cutro

Olimpia De Casa

Raffaella Fantini

Pierluigi Roesler Franz